

## La “Casa Artistica” Bagatti Valsecchi

Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi nacquero rispettivamente nel 1843 e 1845, figli di Pietro Bagatti, miniaturista famoso in Italia e all'estero; quest'ultimo nel 1824 era stato adottato dal secondo marito della madre, il facoltoso barone Lattanzio Valsecchi, dal quale aveva mutuato il titolo nobiliare e il cognome, affiancandolo al proprio. Laureati in giurisprudenza e perfettamente inseriti nell'aristocrazia milanese del tempo, Fausto e Giuseppe concepirono insieme il progetto di costruire una dimora in cui abitare ispirata ai palazzi signorili del Cinquecento lombardo e di arreararla con oggetti d'arte rinascimentale. A questo scopo ampliarono il palazzo di famiglia (attuale sede del Museo), la cui facciata su via Santo Spirito fu inaugurata nel 1883.

L'unicità del progetto dei fratelli Bagatti Valsecchi risiedeva nella creazione di un insieme assolutamente armonico, in cui l'edificio, le decorazioni fisse (soffitti, camini, fregi, etc.) e i preziosi oggetti d'arte collezionati con passione contribuivano in egual misura alla fedeltà dell'ambientazione rinascimentale. Ma l'aspetto più singolare di questa raccolta è, tuttora, la sua imprescindibile connotazione abitativa, in virtù della quale i padroni di casa si concessero tutti i comfort messi a disposizione dal progresso ottocentesco, senza però alterare l'armonia complessiva dell'ispirazione all'antico.

Il progetto complessivo dei fratelli Bagatti Valsecchi si concluse con la realizzazione del neoquattrocentesco palazzo sul lato

opposto di via Santo Spirito, al civico 7. Inaugurato nel 1895, questi si collegava idealmente al precedente attraverso il così detto “sito Bagatti Valsecchi” e con questo creava un singolare esempio di micro urbanistica in stile.

Nel 1974 gli eredi Bagatti Valsecchi donarono il patrimonio d'arte dei loro avi alla neocostituita Fondazione Bagatti Valsecchi; contemporaneamente la Regione Lombardia acquistava il Palazzo e si impegnava a ospitare le raccolte d'arte allestite al piano nobile così da preservare l'indissolubile legame tra contenuto e contenitore voluto da Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi.

